

I.C. Caluso (To)

Focus su: **Costruire, valutare, certificare competenze**

Interviste a cura di: Patrizia Di Lorenzo, Anfiss - Maddalena Zan, Casa Insegnanti – Angelo Elia, Grazia

Liprandi , G. Abele/ settore insegnanti

4 giugno 2015

All'incontro sono presenti:

Dott.ssa Miotti Valeria	dirigente
Bertone Daniela	Insegnante scuola primaria
Praolini Cristiana	Insegnante scuola primaria
Bergandi Maria	Insegnante scuola Infanzia
Vesco Paola	Insegnante scuola infanzia
Actis Oreglia Luigina	Insegnante scuola primaria
Vulcano Miriam	Insegnante scuola primaria
Scapino Elisabetta	Ins. staff di direzione, resp. qualità
Canonica Paola	Ins. staff di direzione
Perono Pietro	Genitore

l'IC CALUSO è costituito da: 6 plessi scuola primaria; 4 plessi scuola infanzia; 4 comuni: Caluso, Mazzè, Villareggia, Vische.

PERCHE' LA SCELTA DEL PROBLEM SOLVING

Nel 2001, alcuni di noi docenti di questa scuola abbiamo iniziato a lavorare col gruppo UNI di Torino sulle competenze di matematica. Era un percorso un po' rigido e per accedere abbiamo dovuto studiare moltissimo. Quel gruppo lavorava solo con chi aveva un alto livello di competenza. Abbiamo imparato tantissimo. Quelli sono gruppi di lavoro che danno molto. Ci veniva dato un problema e abbiamo imparato a lavorare in PROBLEM SOLVING ovvero a "chiederci il perché". Abbiamo imparato come insegnanti a metterci in gioco: non siamo onniscienti e preparati su tutto; dobbiamo imparare in gruppo, provando su noi stessi, SPERIMENTANDO IL LAVORO CON GLI ALLIEVI, PROTOCOLLANDOLO E CONFRONTANDOLO E DISCUTENDO IN GRUPPI ETEROGENEI.

Già dall'infanzia i bambini devono essere guidati a chiedersi "perché".

IL PROBLEMA DEVE ESSERE SIGNIFICATIVO.

Non si insegna la materia, ma si parte dalle osservazioni dei bambini.

Nelle nuove indicazioni si parla di competenze, e sono anni che ne parliamo, ma non si è mai riusciti a capire davvero cosa fossero.

UN I.C. CHE SCEGLIE UN CAMMINO DI FORMAZIONE CONDIVISO

Come IC di Caluso abbiamo seguito un percorso di ricerca legato alla costruzione di nuovi curricula con prof Trinchero dell' Università Torino

Così abbiamo appurato che il lavoro per competenze necessita di indicazioni operative.

Abbiamo quindi iniziato a seguire il Ciclo ESPERIENZIALE e le TAPPE DI COSTRUZIONE E VALUTAZIONE DELLA COMPETENZA SECONDO IL METODO RIZA (risorse interpretative/ Strutture interpretazione/ Strutture di azione /Strutture di autoregolazione) - proposto dal Professor TRINCHERO

<http://www.slideshare.net/imartini/trinchero-valutarecompetenze-1>

L'APPROCCIO METODOLOGICO

Si parte sempre dal PROBLEMA che deve essere aperto, significativo e significativo. Non si trasmette la teoria, sono i ragazzi che la scoprono sperimentando: essi discutono, vengono fuori delle buone idee e quello che non va viene accantonato, ci si confronta, riflettendo insieme e trovando soluzioni.

Noi l'abbiamo sperimentato l'anno scorso dopo un ciclo esperienziale in classe prima elementare e nella scuola dell'infanzia. I risultati sono interessanti!

UN ESEMPIO CONCRETO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Un esempio concreto di lavoro per sviluppare competenze attraverso il problem solving è stata LA COSTRUZIONE DI UNO SPAVENTAPASSERI

Il percorso di tutto l'anno verteva intorno al tema della TERRA : sperimentazioni varie sulla consistenza, permeabilità, per arrivare alla terra e per seminare.

Con i bimbi si decide di visitare un' azienda agricola. Il contadino racconta il suo problema (reale, concreto): gli uccellini mangiano gli ortaggi che vengono seminati.

Questo è un vero problema. I bambini lo comprendono e se ne fanno carico.

Ecco il punto:

- 1) PARTIRE DAL PROBLEMA.

A seguire

- 2) SI ASCOLTANO TUTTE LE IPOTESI dei bambini (tutte le proposte vanno bene)

Quindi

- 3) SI ANALIZZANO TUTTE LE PROPOSTE: si insegna ai bambini ad analizzare punti di forza e punti di debolezza di ogni proposta.

Il passaggio successivo è

- 4) la GENERALIZZAZIONE DELLE MIGLIORI PROPOSTE e
- 5) la SCELTA DI UN PROGETTO COMUNE CHE RACCOGLIE LE PROPOSTE E I PUNTI DI FORZA DI TUTTI

A questo punto avviene

- 6) L'APPLICAZIONE E LO STUDIO DELLA REALIZZAZIONE DELLA SOLUZIONE CONDIVISA: uno spaventapasseri

Ogni fase di lavoro si discute insieme: i bambini ipotizzano e scelgono soluzioni.

- Essere sempre in due insegnanti facilita questo percorso: uno che conduce e uno che osserva e coglie tutte le sfumature che emergono da loro.
- Per il coinvolgimento attivo non si possono avere gruppi troppo grandi di bambini.

IL METODO APPLICATO NELLA SCUOLA PRIMARIA

Un progetto di eccellenza che ruota intorno a un tema centrale.

IL CIBO VISTO DA VARI ASPETTI: come Nutrimento/ Territorio/ Esperienza/ Corretta alimentazione/ Educazione al gusto.

Nelle scuole che hanno voluto sperimentare, si sono costruiti orti didattici con modalità diverse: parcellizzazione, cassoni, orto tradizionale.

Il progetto da due anni coinvolge tre scuole ed è integrato col territorio

finanziato esternamente, sostenuto da negozi e ristoranti, una ditta riciclaggio che ha fornito terriccio e l'Ist. agrario superiore UBERTIN con tutoring ragazzi della scuola superiore che hanno monitorato e indirizzato il lavoro dei bambini.

Il primo anno abbiamo solo sperimentato: si era posto il problema coi i bambini di costruire una piramide alimentare da presentare alla festa, la settimana delle scienze che viene fatta ogni anno.

RIFLESSIONI METODOLOGICHE SU UN PERCORSO IN WORKIN PROGRESS

Noi insegnanti non sapevamo dove la sperimentazione ci avrebbe portato, ma avevamo ben in mente quali erano i traguardi di competenza. Un traguardo di competenza, in base a quello che dice Trincherò, è "saper agire in situazione nuove".

Per raggiungere quella competenza lì occorre che il bambino viva un processo dove si trovi ad affrontare dei problemi veri. E non è facile. Bisogna mettere da parte quelli che sono gli esercizi che vengono normalmente dati spacciandoli per problemi

Noi insegnanti di questo Istituto comprensivo avevamo partecipato a varie conferenze della dottoressa Zan dell'Università di Pisa che insegna matematica e fonda il suo insegnamento proprio sul problem solving.

Sia Zan che Trincherò ci hanno aperti a questa prospettiva: *imparare a insegnare in modo diverso, non appiccicando saperi*, ma arrivando ai saperi dall'ipotesi, analisi e riflessioni coi bambini.

Nella scuola primaria questo metodo si sviluppa a gruppi dove il ruolo del portavoce viene dato a chi di solito non partecipa, così ha modo di emergere. Questa modalità è applicabile a tutte le attività quotidiane.

Per quanto riguarda gli ESITI: I bambini si sono coinvolti e hanno imparato a cooperare in modo meraviglioso. Le persone che hanno partecipato alla festa sono rimaste basite nel veder le competenze dei bambini che spiegavano le fasi del processo che conoscevano perfettamente e la capacità di coinvolgere anche altri bambini che non avevano partecipato alle fasi del processo.

PUNTI DI FORZA:

- 1) Gli insegnanti si divertono e stanno bene
- 2) Gli allievi sono coinvolti e partecipano
- 3) E imparano davvero. I *dati delle valutazioni invalsi hanno confermato* questa osservazione. L'entusiasmo delle classi coinvolte fa sì che questo faccia superare le difficoltà. Anche per i genitori, vedere che i bambini hanno imparato tantissimo, hanno appreso dalla pratica, vedere i sorrisi, permette di superare tante difficoltà e comprendere che l'apprendimento non si misura dalla quantità di pagine scritte a scuola.
- 4) Tutte queste attività vengono illustrate a fine anno per coinvolgere e smuovere.
- 5) Il coinvolgimento genitori aiuta il funzionamento di questa buona scuola. L'enorme collaborazione dei genitori ha permesso di trasmettere il messaggio di questo percorso agli altri genitori. Si è spiegato come è stato integrato questo percorso con tutti le diverse discipline
- 6) Lo staff del dirigente prende decisioni importanti anche a livello metodologico e il collegio docenti accetta volentieri le proposte.
- 7) I docenti adottano il Piano ISS di insegnamento scienze sperimentale
- 8) Il volontariato come valore aggiunto coinvolge tutte le componenti: genitori, docenti, dirigenti...

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- 1) E' necessario dedicare tempo alla preparazione materiali. È un grosso lavoro che da ottimi risultati. Abbiamo poche risorse economiche per sostenere il lavoro aggiuntivo degli insegnanti che diventa quindi volontario.
- 2) Se non hai un team che ci crede, non si riesce a realizzare.
- 3) Se la formazione fosse comune, non ci sarebbe nessun problema.
- 4) Purtroppo il turnover di posti vacanti (23 precari) e persone precarie non favorisce l'assunzione di uno stile educativo e metodologico condiviso.
- 5) Chi non vuole provare a lavorare diversamente, continua un insegnamento trasmissivo e calato dall'alto, nonostante lo sforzo comune di questo IC a formarsi ad un approccio all'insegnamento che sia davvero efficace e tenga conto del bambino. Questo fa soffrire.

OSSERVAZIONI IMPORTANTI DA PARTE DEI DOCENTI:

Oggi manca la formazione collegiale, sullo stile di quella dell'85.

Gli insegnanti riflettono poco su temi fondamentali quali ad esempio la *gestione dell'errore e dello sbaglio*.

I bambini che attraverso questo metodo hanno sperimentato dalla prima elementare che tutto può essere ipotizzato e analizzato insieme:

- *hanno compreso che l'errore non esiste.*
- *può esistere la buona idea o l'idea che non funziona.*
- *imparano a descrivere le loro idee, ne discutono, ne analizzano accuratamente i pro e i contro e mettono insieme le parti migliori delle buone idee*
- *mai nessuno si blocca di fronte a un problema.*

Capite il valore di questo processo! Le competenze si raggiungono così. Allora possiamo parlare di valutazione delle competenze. Siamo al di fuori delle prove che di solito strutturiamo che invece vanno solo a valutare le conoscenze.

Da otto/ nove anni abbiamo organizzato una rete sulla costruzione dei curricoli e delle competenze trasversali delle lingue con prof Il professor Roger Goodman. E' stato un lavoro molto condiviso tra infanzia, primaria e media.

La metodologia è applicata per la lingua, ma trasferibile a qualunque disciplina.

Una scuola partecipata e un percorso di apprendimento condiviso presuppongono che

gli insegnanti siano disposti a sganciarsi da quello che hanno sempre considerato "la programmazione". Bisogna essere flessibili ed elastici. Non possiamo presentare ai bambini programmi nostri e fissi...Tanti BES forse sono la cartina di tornasole di un'inadeguatezza nostra.

IL COLLEGIO CHE SOSTIENE QUESTA PROPOSTA METODOLOGICA CONDIVISA, COME LA DIFFONDE AI NUOVI INSEGNANTI?

Non è facile coinvolgere nuovi docenti. Ma lo sforzo di comunicazione e condivisione delle riflessioni e delle esperienze è notevole.

L'IC di Caluso ha il Marchio Saperi (1) che adotta delle procedure: i nuovi insegnanti ricevono una cartellina con le procedure e un vademecum che spiega al nuovo docente le regole e le prassi, con indicazioni chiare.

L'IC ha creato un data base di competenze dei docenti in modo che tutti sappiano le competenze e le risorse dei singoli docenti.

Sul sito ci sono molti documenti che spiegano le riflessioni dell'IC anche a livello metodologico e /o di approccio educativo. Si potrebbero anche inserire nel vademecum proposte metodologiche attuate e un vademecum ai genitori.

QUANTO LA CONTINUITA' DEL DIRIGENTE E' UTILE IN UN CONTESTO CHE PORTA AVANTI PROGETTI DI QUESTO TIPO?

E' fondamentale. É sicuramente un elemento di forza se il dirigente condivide l'approccio dei docenti.

In questo IC c'è una tradizione che aiuta e sostiene il lavoro di ricerc-azione nella scuola. Il dirigente da anni lavora con uno staff e ha partecipato a una rete con altri dirigenti molto disponibili ma prossimi alla pensione. Dopo il cambio di figure, si è mantenuta la rete e l'attuale gruppo è dirigenti molto stabile e collaborativo. Un bellissimo gruppo che si trova 4/5 volte all'anno per discutere di tutto.

Tutti questi progetti di rete che riusciamo a portare avanti, e sono moltissimi, sono dovuti alla capacità e al desiderio di collaborare da parte dei partecipanti di questo gruppo e alla volontà di lavorare su proposte didattiche concrete.

Maddalena Zan della Casa degli Insegnanti ricorda che i presidi del Canavese hanno una tradizione antichissima di collaborazione: hanno iniziato a trovarsi per festeggiare i pensionandi, ma erano così tenaci che hanno coinvolto colleghi di Torino. Una riunione al mese, si lavorava di anno in anno su un problema condiviso e si concludeva con un convegno che presentava ad altri dirigenti le riflessioni condivise. Si interpretavano insieme tutte le circolari più complesse.

QUALE CONTINUITA' EDUCATIVA?

Avete momenti di CONFRONTO della metodologia PROBLEM SOLVING rispetto ad altre metodologie? Come realizzare continuità con i genitori?

Come pensate di realizzare continuità con altri gradi di scuola?

Abbiamo scoperto anche noi docenti che i bambini, dopo un anno di lavoro con il problem solving, raggiungevano ottimi risultati invalsi e, di fronte a un problema dicevano: " ABBIAMO UN PROBLEMA! DOBBIAMO FARE UN PROGETTO "

Le classi che hanno seguito questo metodo sono sempre RISULTATE CON BUONE VALUTAZIONI nelle prove nazionali.

Un altro dato interessante: la scuola elementare segue gli allievi nelle superiori chiedendo le valutazioni a metà e fine anno delle scuole medie. NON CI SONO STATE BOCCIATURE DI QUESTI ALLIEVI NELLE SCUOLE SUPERIORI

Anche i genitori riscontrano una differenza notevole tra i bambini che seguono questo processo e chi non lo segue: i primi arrivano più facilmente e senza timore ad affrontare una conoscenza e risolvere una situazione e sono in grado di avere un approccio autonomo allo studio, a casa.

I risultati quindi si vedono!

Attualmente non esiste ancora una continuità con la scuola media o meglio essa dipende dai singoli insegnanti più o meno disponibili a proseguire con questo approccio.

Auspichiamo a una continuità vera che nasca da una riflessione condivisa sui modi di insegnare e apprendere degli allievi .

APPENDICI:

- 1. Il "Marchio SAPERI per la Qualità e l'Eccellenza della scuola", di proprietà dell'USR Piemonte, è propedeutico e nello stesso tempo complementare rispetto agli standard ISO 9001: 2008 e ai modelli di autovalutazione per l'eccellenza EFQM e CAF. I requisiti del "Marchio" sono coerenti con quelli dell'accreditamento delle strutture formative e con i recenti criteri di valutazione proposti per i dirigenti scolastici.*

A CHI E' RIVOLTO IL PROGETTO

Il progetto è rivolto alle scuole pubbliche e agli enti di formazione. Nasce in Piemonte ma si sviluppa a livello nazionale.

OBIETTIVI GENERALI

Il progetto MARCHIO COLLETTIVO SAPERI ha i seguenti obiettivi:

Diffondere nelle scuole la cultura della Qualità, attraverso la diffusione dei principi del TQM, per il miglioramento continuo in particolare dei processi di insegnamento e apprendimento;

Valorizzare la qualità esistente all'interno degli istituti piemontesi e diffondere le migliori pratiche. Favorire il confronto tra le scuole mediante audit (peer assessment), attività di confronto (benchmarking) e autovalutazioni secondo i modelli d' eccellenza europei (EFQM / CAF).

COME SI OTTIENE

Tutte le informazioni e il materiale per la partecipazione si trovano sul sito www.sirq.it, sezione MARCHIO.

2. Piano ISS - Insegnare Scienze Sperimentali

Che cosa è.

Il Piano ISS si rivolge al sistema scolastico italiano e intende creare le condizioni necessarie, attraverso specifiche azioni rivolte agli insegnanti del I ciclo e del primo biennio del II ciclo, per promuovere, a partire dall'anno scolastico 2005-2006, un cambiamento duraturo ed efficace nella didattica delle Scienze Sperimentali.

"E' tempo di sfatare il mito del "bravo insegnante" chiuso nella propria classe. Non servono più professionisti "solitari". In qualsiasi professione, la qualità del lavoro si fonda ormai su competenze distribuite, sul lavoro in equipe. I "bravi" sono quelli che sanno fare team, che sanno coinvolgere, che sanno essere guida per le nuove leve di insegnanti. Solo così le innovazioni si consolidano e diventano sistema. Diversamente tutto ciò che di buono fa un insegnante rimane circoscritto alla sua classe e scompare quando se ne va. Per tutto questo è inevitabile che i bravi assumano anche responsabilità di "leadership intermedia".

Il Piano ISS nasce nel contesto di riferimento dell'Autonomia riconosciuta agli Istituti Scolastici, con il DPR 275/97 in quanto si propone di:

- dare concretezza all'autonomia didattica, di sperimentazione e ricerca attraverso il miglioramento delle professionalità dei docenti, chiamati ad elaborare piani di studio con sviluppo verticale nei quali le singole esperienze scientifiche diventano tappe strutturate di percorsi didattici con una coerente organizzazione del tempo scuola;

- indicare alle scuole in forma essenziale gli orizzonti didattici e gli spazi organizzativi affinché si costruiscano offerte formative rispondenti alle attese e capaci di promuovere un nuovo incontro tra i giovani e la cultura scientifica, in entrambe le dimensioni di ricerca e di studio.

I materiali

In questo link <http://www.lfns.it/PianoISS/> è possibile trovare la documentazione di azioni e materiali. E' disponibile on line http://www.annaliistruzione.it/riviste/annali/pdf/API5-6-1_09-2010.pdf il numero degli Annali della Pubblica Istruzione dedicato al Piano ISS.